"ESTATE A NAPOLI" Successo per lo spettacolo che celebra il mito e la modernità dell'indimenticato artista

Piace la "Rivoluzione Carosone"

DI **MIMMO SICA**

Consensi e applausi per "Rivoluzione Carosone". L'evento è stato rappresentato al Maschio Angioino nell'ambito della rassegna "Estate a Napoli". Lo spettacolo si apre con un prezioso filmato d'epoca dell'celebre artista napoletano che annuncia il suo addio alle scene. Un momento carico di emozione che introduce il pubblico a un racconto capace di trasformarsi subito in festa. A raccogliere simbolicamente il testimone è una banda di strada, rimasta orfana del suo grande maestro ma determinata a continuare a diffondere la sua musica e il suo spirito. Sulle note dell'intramontabile "Tu vuò fa' l'americano" entra in scena uno stravagante personaggio vestito da cowboy: un venditore di Resina che, colpito da un vaso caduto da un balcone, si convince di essere un autentico americano di New York. È il "Mmericano", protagonista trascinante dello spettacolo, accompagnato da un gruppo di ballerini che lo segue in ogni sua avventura.

L'idea drammaturgica è semplice quanto efficace: siamo tutti "clandestini" in una Napoli grigia, dove la polizia ha bandito la musica e il divertimento. Ma proprio nel nome di Carosone nasce una piccola, gioiosa rivoluzione, perché la musica non può essere fermata.

Da questo momento lo spettacolo diventa un vortice di energia. Per rendere omaggio all'immenso talento dell'artista i versatili musicisti e gli atletici ballerini, guidati dal "Mmericano", attraversano con naturalezza boogie, tarantella, ritmi caraibici, rock and roll, jazz e swing, dimostrando quanto la musica del Maestro fosse moderna e senza confini.

Il viaggio prosegue con una carrellata dei suoi brani più celebri. Si parte da "Caravan Petrol", dove una sensuale odalisca introduce il primo dei "supereroi" carosoniani: l'instancabile cercatore di petrolio che arriva in scena a bordo dell'immancabile cammello. È poi la volta di "Torero", con l'ingresso di un irresistibile torero che affronta il toro a colpi di danza e spettacolarità.

Da "Pigliate 'na pastiglia" fino agli altri grandi classici del repertorio, ogni brano diventa un piccolo quadro teatrale, ricco di ironia, colori e trovate sceniche. Straordinario il lavoro del corpo di ballo, capace di cambi d'abito fulminei e di continue trasformazioni, sempre al servizio della narrazione e dell'energia scenica. Le coreografie firmate da Franky Capuano risultano coinvolgenti, dinamiche e perfettamente integrate con la musica, contribuendo a mantenere altissimo il ritmo dello spettacolo.

Un momento di delicata poesia arriva con "Maruzzella": il vortice si interrompe, il "Mmericano" abbandona per un attimo la sua esuberanza e riscopre il lato romantico tra le braccia della sirena Partenope, regalando al pubblico uno dei passaggi più intensi dell'intera rappresentazione.

Determinante anche la prova del cantante Alessandro D'Auria, interprete dalla notevole versatilità vocale e scenica. Con naturalezza passa dai ritmi swing alle melodie della tradizione napoletana, restituendo tutta la freschezza e l'ironia delle canzoni di Carosone, coinvolgendo il pubblico con una presenza scenica elegante e convincente.

Merita un plauso anche la band dal vivo, protagonista assoluta insieme agli interpreti. Musicisti di grande livello che affrontano con disinvoltura i continui cambi di stile, esaltando la straordinaria ricchezza musicale del repertorio carosoniano.

La regia, dinamica e ben costruita, accompagna lo spettatore in un susseguirsi di quadri scenici senza mai perdere ritmo, alternando comicità, poesia e spettacolarità con grande equilibrio.

Nel finale la polizia irrompe in scena per arrestare questi "artisti clandestini" colpevoli soltanto di aver riportato allegria e musica in una città che sembrava averle dimenticate. Proprio in quel momento si riascolta la voce di Renato Carosone, chiudendo idealmente il cerchio aperto all'inizio dello spettacolo.

Prima dei saluti, però, c'è ancora spazio per una grande festa: un coinvolgente medley dedicato ai successi del Maestro e ai grandi classici della tradizione napoletana, che trascina il pubblico in un finale corale.

Ne esce uno spettacolo brillante, emozionante e coinvolgente, capace di raccontare Renato Carosone senza cadere nella semplice imitazione, ma restituendone lo spirito più autentico: quello di un artista che ha saputo abbattere ogni confine tra generi musicali, culture e linguaggi.

Un omaggio sincero e appassionato a uno dei più grandi protagonisti della musica napoletana e italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA PRIMA PUNTATA RIFLETTORI SU NAPOLI

Il fascino di "Potere e bellezza": le grandi dinastie europee in Italia in onda su Rai 5

La storia della penisola italiana è un mosaico complesso, intessuto dalle trame delle grandi casate europee che vi hanno stabilito il proprio dominio nei secoli. Dai Borbone ai Savoia, passando per gli Altavilla, gli Asburgo, i Farnese e gli Angioini, senza dimenticare lo Stato Pontificio e la Repubblica di Venezia: ognuna di queste potenze ha impresso un'impronta indelebile, lasciando un'eredità non solo politica, ma profondamente culturale e artistica. A questo legame tra sovranità e mecenatismo è dedicata "Potere e Bellezza", la serie documentaristica in onda da ieri su Rai 5, nata per esplorare i segni visibili delle dinastie in Italia. Il viaggio prende il via con una delle famiglie più emblematiche del Mezzogiorno: i Borbone. La puntata inaugurale si è focalizzata sul Settecento napoletano, un'epoca di riforme e trasformazioni urbane. Il racconto si apre con l'ascesa di Carlo di Borbone, sovrano illuminato che nel 1759 lascerà Napoli per assumere la corona di Spagna come Carlo III. Il vero fulcro della narrazione è il figlio Ferdinando IV. Figura complessa, segnata dalle tempeste napoleoniche, Ferdinando riuscirà a unificare i Regni di Napoli e di Sicilia sotto un'unica corona, assumendo il nome di Ferdinando I delle Due Sicilie.Attraverso la corte borbonica, lo spettatore scopre un periodo di fervore artistico, in cui la magnificenza monumentale legittimava il potere politico regio. Dal punto di vista visivo, l'episodio offre un'immersione nella pittura del Barocco, intrecciando la drammaticità del chiaroscuro di Caravaggio, l'intensità di Battistello Caracciolo, la fluidità di Luca Giordano e la forza di Mattia Preti con lo studio delle architetture dell'epoca.Vengono così esplorati i monumenti simbolo legati ai Borbone: il Palazzo Reale di Napoli, la celebre piazza del Plebiscito e la Reggia di Caserta, capolavoro vanvitelliano progettato per rivaleggiare con Versailles. Ad arricchire l'analisi i contributi della professoressa Renata de Lorenzo, docente di Storia moderna all'Università Federico II di Napoli, specializzata sugli aspetti economici e sociali del Mezzogiorno preunitario. "Potere e bellezza" è una produzione firmata Ballandi-Arts, un programma ideato e sviluppato da Mario Paloschi, scritto da Andrea Cedrola e diretto da Emanuele Flangini. Un appuntamento imperdibile per riscoprire l'estetica come linguaggio della sovranità.

NICE BASSANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Donato", dal 1963 il valore autentico dell'ospitalità e della cucina

Tra le realtà della ristorazione che hanno saputo conquistare negli anni la fiducia della clientela senza inseguire le mode passeggere, l'hotel ristorante "Donato" di Calvizzano rappresenta una certezza. Un indirizzo che racconta la cucina campana attraverso una proposta ampia e ben calibrata, dove il rispetto della materia prima incontra un'accoglienza che conserva ancora il valore autentico dell'ospitalità familiare.

A guidare questa realtà è Franco Taglialatela, anima di una struttura che, insieme ai fratelli Castrese e Salvatore, apprezzati chef in cucina, e alle sorelle Giuseppina e Antonietta, ha costruito un'identità gastronomica fondata sulla passione e la continuità.

Oggi, accanto alla solida esperienza della famiglia Taglialatela, trova anche spazio la nuova generazione, chiamata a raccogliere un'eredità preziosa senza disperderne l'identità. I figli dei fratelli Taglialatela affiancano con entusiasmo il lavoro dei loro genitori, portando energie, idee e sensibilità contemporanee, ma conservando intatti i valori che, dal 1963, hanno reso l'hotel ristorante "Donato" un punto di riferimento dell'ospitalità e della buona tavola. La carta propone un viaggio che attraversa mare e terra senza rinunciare alla personalità. Gli antipasti aprono il percorso con un'insalata di mare preparata nel rispetto della tradizione, un raffinato salmone agli agrumi e una selezione di antipasti di mare e di crudi che segue il pescato e la stagionalità. Sul fronte dei primi emergono piatti capaci di esaltare i sapori del Mediterraneo, come i mezzi paccheri ai frutti di mare, gli spaghetti alle vongole veraci e le linguine all'astice, mentre la cucina partenopea trova una delle sue espressioni più convincenti nella classica Genovese e negli spaghetti alla Nerano. Non manca una proposta dedicata agli estimatori della carne, con pregiate selezioni accuratamente frollate che spaziano dalla Marchigiana alla Pezzata Rossa fino alla prestigiosa Rubia Gallega. Tante specialità, fino a giungere ai raffinati dolci artigianali, per un'offerta capace di soddisfare ogni palato. Di particolare rilievo anche la cantina, curata personalmente da Franco Taglialatela, dove vini campani e prestigiose etichette nazionali dialogano con una selezione di bollicine pensata per accompagnare ogni portata con equilibrio.

A rendere speciale il Donato è soprattutto l'atmosfera. Qui il cliente non è un semplice ospite, ma viene accolto con quella cordialità sincera che appartiene alla migliore tradizione campana. Professionalità, attenzione ai dettagli e una cucina che evolve nel rispetto delle stagioni fanno dell'hotel ristorante Donato un luogo dove il piacere della tavola continua a trasformarsi in un'esperienza da ricordare e da raccontare.

GIUSEPPE GIORGIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA